LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### A San Siro circa centomila spettatori per il derby milanese

# Lo slancio iniziale del Milan batte l'Inter: 2-1

### Le tattiche di Herrera sconvolte dalla vivacità degli atleti di Viani

## Altafini segna al primo minuto e trascina i rossoneri al successo

**Poco dopo Liedholm raddoppia per i milanisti - Nessun difensore nerazzurro controllava i due marcatori al momento del tiro - Nervosismo per un incidente Lindskog-Ghezzi - I nerazzurri ottengono un punto su rigore e cercano invano il pareggio - Belle parate di Ghezzi**

Liedholm (a sinistra con la fascia bianca da capitano) ha tirato segnando il secondo goal del Milan

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

*Grossa giornata per il calcio italiano di campionato. Cambio della guardia in testa alla classifica. Si è verificata la prima delle ipotesi che l'avvenimento di San Siro prospettava: quella che voleva che l'Internazionale uscisse battuta dalla prova con la sua rivale concittadina. E contemporaneamente è avvenuto che la Juventus, menomata e tartassata da incidenti e contrattempi di ogni tipo, ha vinto a Bologna. Conseguenza: il gruppo di testa cambia fisionomia, la Juventus passa davanti a tutti, seguita ad una lunghezza dall'Internazionale, dietro alla quale viene il Milan a un solo punto di distanza.*

*L'Inter ha perso l'incontro dalla grande importanza nei primi venti minuti di gioco. Lo ha perso per due attimi di distrazione. Dopo, malgrado l'impegno e gli sforzi più generosi, non è più stata in grado di colmare lo svantaggio. Ma quei due episodi decisivi rimangono come la dimostrazione di certe verità, dalle quali nel calcio come in altri campi dell'attività umana non ci si può staccare mai. Nel momento nel quale si vuole quasi fare del gioco del calcio una scienza, alcuni principi elementari sono balzati fuori a decidere di tutto. Altafini non aveva nessuno che lo sorvegliasse quando proprio in inizio di partita egli si era portato sulla destra, e potè segnare il primo punto della giornata. E venti minuti dopo, mentre secondo le teorie moderne due uomini stavano di guardia a Altafini stesso, nessun nerazzurro si sognò di marcare Liedholm, che, messi i piedi in area, potè fermare la palla, prendere la mira, e spedire la palla in rete di precisione. Cose che succedono, come sono sempre successe, ma che stridono e suonano un po' come un richiamo alla natura, in un periodo in cui si vuole trasformare in matematica assoluta il gioco, e ridurne tutte le azioni, specialmente quelle difensive, a calcoli di precisione prestabiliti.*

*A grandi linee le cose sono andate a questo modo. Si era alle primissime battute dell'incontro, e Galli assieme a Liedholm già si era portato indietro in posizione prudenziale, di modo che Altafini si era recato sulla destra quasi senza che nessuno pensasse a lui. David intercettava un pallone sfuggito a Picchi, vedeva Altafini tutto solo e lo serviva raso terra. Altafini avanzava, rincorso da un avversario, sparava di sinistro in piena corsa e infilava di precisione l'angolo basso della rete sulla sinistra di Buffon, prima che il portiere avesse tempo di buttarsi fin lì.*

*Reazione dell'Internazionale, ma reazione tiepida, non troppo energica. Reazione che il Milan contiene e controlla senza attraversare momenti veramente pericolosi. Gioco che si intrattiene, anche piuttosto a lungo, al centro del campo. Il Milan riprende animo e torna ad attaccare. Al 20° minuto si fa avanti David sulla destra e si scontra duramente con un avversario. I due antagonisti vanno a gambe all'aria. David si rialza per primo e, trovatasi la palla fra i piedi, la allunga verso il centro, dove a grandi falcate stà arrivando Liedholm. Ognuno dei difensori nerazzurri corre alla sua posizione di combattimento secondo le istruzioni avute: due vanno su Altafini, uno su Maraschi e l'altro su Rivera. Lo svedese mette i piedi in area e, visto che nessuno gli si fa incontro, e che tutte le vie gli sono bloccate, tira egli stesso. Ferma la palla, mira giusto, e di sinistro spedisce la sfera in rete sfiorando la traversa.*

*Due goals a zero, per un incontro di simile calibro, sono molti, e possono decidere del risultato finale. Come effettivamente decideranno.*

*Sul secondo smacco, i nerazzurri reagiscono in modo più vivace. Essi attaccano, ma a situazioni da tiro non giungono mai. Finchè, ad un dato momento, Bicicli se ne va via da solo, converge al centro, penetra in area, e qui viene inesorabilmente falciato da Maldini. Urla per il rigore. Che l'arbitro, dopo lunghe discussioni, non concede. Durante la discussione stessa, Lindskog, come capitano della parte reclamante, interviene e con uno spintone — qualcuno dice con un pugno — butta a terra Ghezzi, il quale «fa il morto» per qualche minuto. Tutto finisce in un nulla di fatto. Ed anche il tempo finisce, dopo che un centro proveniente dalla sinistra ha dato luogo ad una situazione piuttosto pericolosa per il Milan.*

*Nella ripresa vediamo finalmente l'Inter scatenata. Un'azione che pare debba tutto travolgere culmina in un gran tiro di Firmani da pochi passi, tiro al quale Ghezzi risponde con la migliore parata di tutta la giornata. Al 5° minuto i nerazzurri possono diminuire la distanza. Girovagando di qua e di là Morbello viene a finire sulla destra, ed a breve distanza dalla linea di fondo entra in area. Uno sgambetto lo butta a terra. Il fallo di questa volta è meno grave di quello del primo tempo, ma in compenso l'arbitro non esita, e concede senz'altro la punizione massima. Spedisce in rete Lindskog, con un gran tiro alto.*

*Vediamo allora la migliore Internazionale di tutto l'incontro. I nero-azzurri imperversano, dominando in modo assoluto. Il pareggio pare sia per giungere da un momento all'altro. Firmani termina un'azione sparando direttamente sul portiere. Dura poco più di un quarto d'ora la sfuriata nero-azzurra, e poi, poco per volta, il Milan si riprende. E riesce a tenere a freno gli avversari ed a organizzare qualche contrattacco. Su uno di questi, Altafini approfitta di uno svarione di un difensore avversario, arriva da solo nell'area interista, e colpisce uno dei montanti della porta.*

*Poco per volta la forza di propulsione degli interisti si smorza. Bolchi, che aveva lavorato sodo fino ad allora, si ferisce ad un piede, esce dal campo per qualche minuto e quando vi rientra zoppica visibilmente. Anche il gran lavoro svolto da Lindskog accenna a calare di tono. Ed il pubblico, come convinto che ormai il risultato non debba cambiare più, comincia a sfollare qualche minuto prima del termine. E proprio negli istanti finali Altafini viene a trovarsi solo davanti a Buffon, e manca inspiegabilmente la facile occasione.*

*Segnale di chiusura. L'Internazionale ha perso il suo terzo incontro consecutivo, e, noto com'è ormai sul campo anche il risultato della partita di Bologna, ha perso pure il primo posto in classifica. Campo pieno zeppo, con pubblico però leggermente inferiore a quello dell'incontro Milan-Juventus, di quindici giorni prima. Nessun incidente degno di rilievo fra gli spettatori.*

**Vittorio Pozzo**

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Galli, Liedholm, Altafini, Rivera, Maraschi.

INTER: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

L'incidente al portiere rossonero Ghezzi durante il derby Inter-Milan a S. Siro

### Incasso: 86 milioni

Milano, lunedì mattina.

*Il derby milanese ha attraversato il suo momento critico al 21' del primo tempo, allorchè l'inspiegabile trasformazione di un limpido calcio di rigore in un calcio di punizione dal limite ha provocato tafferugli in campo e sugli spalti. Ghezzi, in corsa verso Lindskog venuto da questi colpito incidentalmente al viso con la mano tesa, andando fuori combattimento: l'arbitro Rigato, che era già intervenuto per calmare gli animi ha interpretato subito l'incidente come fortuito e non ha espulso Lindskog.*

*Al termine dell'accesa ed interessante partita i protagonisti si sono dati la mano, negli spogliatoi l'allenatore dell'Inter Herrera tutt'altro che preoccupato (almeno in apparenza) ha detto:*

*«E' stato un magnifico derby, certamente migliore di quello giocato nell'andata (i precedenti non li ho visti). Sono rimasto contento dell'Inter e difatti ho elogiato tutti i nerazzurri per il gioco svolto e per l'impegno profuso nella lotta: quando si subisce un goal a freddo dopo appena mezzo minuto, vuol dire che la fortuna è dall'altra parte. Il Milan ha giocato bene, ma l'Inter non è finita: il campionato comincia adesso».*

*Viani, direttore tecnico del Milan, è stato più laconico:*

*«Sono naturalmente soddisfatto; però il Milan visto oggi in campo non era certo il migliore».*

*Todeschini ha spiegato infine che i rossoneri non avevano ricevuto l'ordine di ripiegare in difesa ed anzi era stato concordato un atteggiamento più audace; ma la pressione degli avversari è stata schiacciante per almeno due terzi dell'incontro e non è stato possibile fare altrimenti.*

*Secondo i dati forniti dall'Inter l'incasso è stato di 86.450.210, gli spettatori paganti sono stati 85 mila e in totale si sono sfiorati i 100 mila presenti.*

*Notati nella tribuna d'onore il presidente della Lega nazionale dott. Giuseppe Pasquale, l'avv. Gianni Agnelli e il presidente della Fiorentina, Enrico Befani.*

l. e.

### UNA PREZIOSA VITTORIA DEI GRANATA

# Il Torino prevale sul Lanerossi: 2-0

**Il giovane Gualtieri, esordiente in serie A, realizza il primo goal - La squadra torinese, rinfrancata, attacca con maggior sicurezza nella ripresa ed ottiene un altro goal con Crippa**

Il primo goal del Torino: il portiere Bazzoni si lascia sfuggire il pallone, Savoini (n. 6) non può intervenire, Gualtieri che è saltato per colpire di testa riuscirà a giungere ugualmente in tempo sulla palla e a rovesciarla in rete (Foto Moisio)

Il Torino, che non realizzava un goal da tre domeniche, ha messo il primo pallone a segno con l'aiuto di uno sbaglio del portiere dei Lanerossi, sbaglio prontamente sfruttato da quel giovane e intraprendente calciatore che è Gualtieri. Rotto il ghiaccio la squadra granata ha praticamente cambiato stile di gioco, dimostrando che almeno uno dei mali da cui è tormentata può essere superato. Si vuole alludere al timore reverenziale verso gli avversari, al suo complesso di inferiorità o di responsabilità che dir si voglia. L'undici granata è quello che è. Ha una difesa solida ed un attacco leggero. Nè Santos, nè l'ex mago Herrera o qualsiasi altro allenatore potrebbero dare esperienza a Cella, peso a Crippa o far passare il malanno di natura epatica a Tomeazzi. Santos che per intelligenza e modestia innata non si atteggia a super tecnico ma che ha tanta passione e buona volontà quanto gli altri *trainers*, deve accontentarsi di mandare in campo, di volta in volta, gli avanti ritenuti più in forma. A questo punto può ancora — e certamente lo fa — aggiungere qualcosa per spingere la sua compagine al successo: dare animo e slancio ai ragazzini granata. Il Torino, lo si è visto proprio nel secondo tempo contro il Lanerossi, può lottare da pari a pari con molte squadre che lo accompagnano e anche con quelle che lo precedono in classifica. A patto però che creda nei suoi mezzi, specialmente gli attaccanti.

La partita con i vicentini era molto sentita. Il ricordo dell'ultima vittoria era piuttosto lontano (12 febbraio contro il Napoli), molto vicino invece l'assillo dei due punti. Il Vicenza si è disposto secondo un rigido schieramento difensivo con Zoppelletto difensore libero, il mediano (ex-ala) Savoini effettivo terzino e gli interni non molto avanzati. In compenso, come faceva notare il «collega» Lelio Antoniotti che prima di sedere in tribuna stampa è stato calciatore tra i granata, i bianconeri e anche tra i vicentini, i terzini biancorossi applicavano attentamente la tattica del contropiede, portandosi spesso in avanti a svolgere il compito di ali vere e proprie. Questo costringeva le autentiche ali granata e in particolare Gualtieri a lunghe sgroppate all'indietro per controllare quegli improvvisati eppur pericolosi attaccanti. Il Torino, in compenso, aveva Bearzot libero da compiti di marcatura e questa pedina è diventata sempre più importante man mano che il capitano ha potuto far valere il peso della sua esperienza ed autorità.

Non vi sono stati molti episodi di rilievo in questo primo tempo caratterizzato dalla preoccupazione generale. Perfino l'arbitro decise a non lasciarsi sfuggire di mano la partita interveniva con pignoleria su ogni minimo fallo. Il «caso» più interessante e quasi buffo si è avuto verso il ventesimo minuto quando un pallone è rimbalzato addosso a Menti e il pubblico si è messo a reclamare un rigore. Subito dopo De Marchi — fuori area — commetteva pure un mani e l'arbitro fischiava... in sordina. Una parte dei giocatori delle due squadre s'accingeva a sfruttare o contrastare la punizione, mentre i rimanenti continuavano l'azione che terminava in calcio d'angolo regolarmente segnalato dal guardialinee. Chiarito l'equivoco, la palla tornava vicino alla porta vicentina e la famosa punizione era finalmente effettuata (senza esito). Più allarmante, per i granata, — anzi per gli azzurri perchè ieri il Torino aveva cambiato maglie ad evitare confusioni — il goal segnato da Conti su lungo passaggio di Menti. Un attimo prima del tiro del biancorosso si era però udito il fischio dell'arbitro. La rete è stata annullata, per fuori gioco, ma si è trattato di un *offside* di pochi centimetri. Ed ecco al 42' il Torino andare in vantaggio. Un mani di Zoppelletto su girata di Locatelli fa pensare al *penalty*. Il difensore si trovava però con i piedi fuori dell'area. Il signor Genel assegna un tiro piazzato. La palla urta contro la barriera, è ripresa da Tomeazzi e deviata in angolo. Batte allora Crippa dalla bandierina; Bazzoni si allunga per afferrare la sfera ma se la lascia sfuggire. Gualtieri che già era saltato per colpire di testa, compie un dietro front e con una girata mette a segno, festeggiando con un goal il suo esordio in serie A, così come lo scorso anno aveva solennizzato con una rete la prima partita di serie B. E' vivace ed ha buona disposizione, il ragazzo. Deve soltanto maturare al clima duro del campionato.

Nella ripresa il Torino «nuovo stile» si spinge in avanti e viene fermato da una serie di fuori gioco segnalati a tutto spiano dal guardialinee di servizio. Ciò non toglie che i granata riescano a dimostrare una maggior incisività ed a rendere più brillante la partita. Vi è anche il fatto che il Lanerossi allarga ora il suo schieramento per cercare il pareggio — si notano Siciliano, un bel palleggiatore, e Menti, esile ma molto tecnico — e la gara può assumere un aspetto più piacevole. Proprio Siciliano fugge al 33', ma calcia a lato. Più attento è poco dopo Crippa. Il granata si impadronisce del pallone «mancato» a Zoppelletto (che forse aveva il sole negli occhi) avanza a serpentina sordo agli incitamenti dei tifosi «tira!, tira!». Crippa non tira per niente. Entra in area, scarta Panzanato, lotta con Savoini e finalmente con un tocco preciso mette in rete da pochi passi. Questo strano divertente e bel goal pone la vittoria del Torino al riparo da ogni rischio. Vieri con una applaudita parata finale completa l'opera.

Pur essendo privi di Invernizzi i granata hanno giocato una salda gara ottenendo un successo indispensabile nella loro corsa alla salvezza. E non è a dire che il Lanerossi sia apparso un avversario accomodante. Tutti piuttosto alti di statura, scattanti, i biancorossi sono stati minacciosi fino al primo goal subito. Poi hanno forse sentito la demoralizzazione. Sono comunque una compagine sicura e solida. Il fatto che il Torino sia riuscito a superarla è di buon augurio nella lotta che i granata stanno conducendo per giungere in una zona tranquilla della classifica.

**Paolo Bertoldi**

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Ferrini; Gualtieri, Celia, Tomeazzi, Locatelli, Crippa.

LANEROSSI: Bazzoni; Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Pinti, Puia, Siciliano.

ARBITRO: Genel.

RETI: Gualtieri al 42' del primo tempo; Crippa al 34' della ripresa.

* A Santiago, la squadra calcistica del Cile ha battuto quella della Germania Occidentale per 2-1.

# Un rigore decide Napoli-Samp: 1 a 0

***Ha realizzato Pivatelli - Vana offensiva dei liguri - Grandi parate di Bugatti***

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

L'incontro si è deciso dopo 34 minuti di gioco in seguito a un calcio di rigore concesso dall'arbitro Angelini per atterramento di Di Giacomo da parte di Vincenzi. Il fallo c'era, ma era di quelli che spesso restano impuniti, specie nella fase iniziale di gioco. L'azione era stata impostata da Bodi, che aveva passato il pallone a Tacchi, in quel momento spostato verso il centro, mentre Di Giacomo era tutto sulla sinistra. Di Giacomo è scattato verso il fondo, tallonato da Vincenzi e nell'attimo in cui il giocatore partenopeo si è fermato per effettuare il centro, Vincenzi gli è caduto addosso. Di Giacomo è stato costretto a ricorrere al massaggiatore e l'arbitro ha ordinato la massima punizione. Ha tirato Pivatelli sulla sinistra di Rosin che ha intuito il pallone violentissimo ma ha potuto soltanto sfiorarlo.

Il resto della partita si compendia in un continuo assalto degli uomini di Monzeglio alle retrovie partenopee ove, in alcuni momenti, erano asserragliati quasi tutti i giocatori, ad eccezione di Bernasconi che presidiava la metà campo blucerchiata, e di Rosin che era tra i pali della porta. Numerose occasioni si sono presentate agli ospiti per pareggiare. Però nella fase conclusiva i blu-cerchiati si sono sempre attardati nel tiro, oppure hanno tirato male. Numerosi palloni sono caduti dinanzi a Bugatti ad opera delle due ali Lojodice e Cucchiaroni; ma il difensore estremo del Napoli questa volta non ha commesso errori ed ha potuto così neutralizzare anche situazioni difficilissime, come, ad esempio, è capitato al 6° minuto della ripresa quando un centro di Cucchiaroni è stato abbrancato proprio sulla testa di Ocwirk che ormai non aveva più alcun ostacolo fra la porta e la palla e stava deviando in rete da pochi metri.

**Ugo Irace**

NAPOLI: Bugatti; Greco, Schiavone; Posio, Mialich, Girardo; Barbato, Di Giacomo, Pivatelli, Bodi, Tacchi.

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Cucchiaroni.

ARBITRO: Angelini, di Firenze.

RETI: Pivatelli, al 14' del primo tempo, su rigore.